



Paolo Grassi

... senza un pazzo come me, immodestamente
un poeta dell'organizzazione ...

11.11.2019

16.12.2019

Firenze

Teatro della Pergola

TEATRO NAZIONALE
DIREZIONE
DIRETTORE
DIRETTORE

FONDAZIONE
PAOLO
GRASSI
LAVORO DELLA CULTURA

A cento anni dalla nascita di Paolo Grassi (Milano, 30 ottobre 1919 - Londra, 14 marzo 1981) la Fondazione che porta il suo nome ha avvertito l'esigenza di convogliare, dopo un lavoro durato dodici anni di scavo e indagine in archivi pubblici e privati e la pubblicazione di ben cinque volumi, l'intera ricerca sulla sua figura in una mostra dal carattere documentale e performativo in cui tutte le *arti venissero rappresentate* secondo un dettato esplicitato da Grassi già in gioventù e in anni terribili con l'Italia in guerra.

In quarant'anni di attività Paolo Grassi, oltre ad aver inventato e dato forma e contenuto a un mestiere come l'organizzatore culturale che in Italia non esisteva ancora, perlomeno in modo così sistematico, ha saputo esprimere il proprio talento visionario su più piattaforme spettacolari. Sua la direzione (e la fondazione con Giorgio Strehler e altri) del primo teatro pubblico in Italia, il Piccolo Teatro di Milano, tenuto dal 1947 al 1967 in codirezione col citato Strehler e poi in direzione unica fino al 1972 e lasciato per sovrintendere dallo stesso anno al 1977 il Teatro alla Scala. Qui aprì il più antico teatro lirico del mondo a innovazioni che hanno fatto scuola come la ripresa per la prima volta in diretta televisiva di un'opera lirica (*Otello* di Verdi). Dopo un quinquennio, nel 1977 fu chiamato a presiedere per poco più di tre anni la Rai della Riforma dando impulso e avvio alla "terza rete" che diventerà a lungo il canale culturale pubblico, alla produzione di film e di sceneggiati televisivi premiati nei festival più importanti (*L'albero degli zoccoli* di Olmi, *Padre padrone* dei Taviani, *Molière* di Ariane Mnouchkine, *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli ecc.). Infine, negli ultimi anni della sua vita, segnati da una malattia che lo porterà a una prematura morte, è da registrare il ritorno all'editoria, suo primo suo amore e mai abbandonato per come ha attraversato costantemente tutte le sue molteplici attività.

La mostra ha, pertanto, una suddivisione nelle seguenti sezioni biografiche, tutte corredate da foto, oggetti, disegni, quadri, bozzetti, interviste televisive e da un documentario allestito ad hoc per la mostra da Rai Cultura.

Prologo autobiografico e album familiare

Ricostruzione attraverso foto, documenti e ritratti della biografia familiare di Grassi e di alcuni aspetti privati della sua vita.

1. Costruzione di un progetto.

Paolo Grassi prima di Paolo Grassi (1936-1946)

Prevalentemente documentale con una selezione di libri, lettere, riviste, articoli, locandine ecc. provenienti da archivi pubblici e privati e una sezione artistica con quadri e disegni della cerchia di artisti che ruotarono intorno a "Corrente", "Palcoscenico" e i GUF forlivesi.

2. Al Piccolo Teatro con Giorgio, Nina e gli altri (1947-1967)

2bis. Un teatro fuori le mura. La "direzione solitaria" (1968-1972)

L'intera sezione riguardante "i due atti" trascorsi da Grassi al Piccolo Teatro è illustrata nella prima parte dagli spettacoli degli esordi e dalla definizione dei rapporti con il pubblico e la politica e dagli autori simbolo come Goldoni, Brecht, Bertolazzi e Pirandello. Vengono isolati estratti da importanti carteggi con Giorgio



Paolo Grassi

... senza un pazzo come me, immodestamente
un poeta dell'organizzazione ...

11.11.2019

16.12.2019

Firenze

Teatro della Pergola

TEATRO
DIELLA
TOSCANA
TEATRO NAZIONALE

FONDAZIONE
PAOLO
GRASSI
LAVORO DELLA CULTURA

Strehler, Eduardo De Filippo e altri; mentre la seconda parte costituisce, in concomitanza con il cinquantennale degli anni della contestazione giovanile dalla quale il Piccolo non fu esente, un bilancio di quell'epoca di passaggio e grandi trasformazioni.

3. *L'opera alla prova dei media e della comunicazione. Gli anni al Teatro alla Scala (1972-1977)*

Questa sezione si avvale prevalentemente di un'installazione guidata alla visione dell'*Otello* e di materiale documentale riguardante i cartelloni delle opere e dei balletti rappresentati alla Scala e di quelli allestiti alla Piccola Scala che contraddistinsero la sovrintendenza Grassi.

4. *Un riformista alla presidenza della Rai (1977-1980)*

Sondaggio attraverso carteggi e interventi della presidenza Grassi alla Rai.

5. *Una passione trasversale: l'editoria (1942-1981)*

Sezione trasversale in cui è evidenziato il lavoro editoriale di Grassi: dagli inizi con le Edizioni di Pattuglia, Poligono, Rosa e Ballo, la "Collezione di teatro" Einaudi con Gerardo Guerrieri e Giorgio Guazzotti alla Cappelli, fino al progetto *Electa* degli ultimi anni.

Tutte le sezioni hanno un importante e fondante apparato fotografico che intreccia la biografia di Grassi, i suoi incontri illustri (da Chaplin a Brecht fino alla regina Elisabetta per citarne alcuni), i viaggi e le tournées, la storia personale, il sodalizio artistico con Strehler e il rapporto in chiaroscuro con la politica. Infine, attuando una selezione degli accadimenti in Italia e nel mondo, si constata come quell'ampio spicchio di Novecento, rappresentato dall'arco esistenziale dell'organizzatore teatrale, coincida quasi con la definizione di "secolo breve" data da Eric Hobsbawm.

Fabio Francione
Curatore della Mostra



Paolo Grassi

*... senza un pazzo come me, immodestamente
un poeta dell'organizzazione ...*

11.11.2019

16.12.2019

Firenze

Teatro della Pergola

TEATRO NAZIONALE
DIECI ANNI
D'ESPERIENZA

FONDAZIONE
PAOLO
GRASSI
LA VOCE DELLA CULTURA

Paolo Grassi è stato una delle più importanti personalità di organizzatore culturale e intellettuale dell'Italia del secondo Novecento.

La "Fondazione Paolo Grassi - la voce della cultura" si è costituita nel 2006 per rispondere all'esigenza di formare, promuovere e diffondere tutte le espressioni della cultura, con particolare attenzione allo spettacolo, avendo come primo obiettivo quello di restituire alla collettività una nuova conoscenza della figura di Paolo Grassi attraverso la diffusione delle sue idee e dei suoi scritti.

Dal primo istante in cui abbiamo iniziato a pensare a questo progetto ci sono stati chiari lo scopo di questo sforzo culturale e la difficoltà di un impegno così grande. In un momento in cui si sente il forte bisogno di una "azione culturale" condivisa, abbiamo pensato fosse giunto il tempo di riaprire le porte di quella "casa della cultura" che Paolo Grassi ha creato, in cui ha creduto e per cui ha lottato per tutta la sua vita con trasparenza e onestà di pensiero.

La Fondazione esiste non solo per ricordare Paolo Grassi, uomo di cultura e di spettacolo, ma anche e soprattutto per promuovere ricerche, studi, convegni, pubblicazioni sul contesto storico, culturale, sociale attraversato dall'organizzatore teatrale Paolo Grassi negli anni del suo lavoro dalla fondazione del Piccolo Teatro di Milano, alla sovrintendenza del Teatro alla Scala fino alla presidenza della Rai.

La Fondazione ha avviato dall'autunno del 2017 fino al 2019, anno del centenario della nascita di Paolo Grassi, un ampio programma triennale centrato sugli aspetti educativi e di scoperta per i giovani – e in generale per i cittadini – di una grande storia di amore, dedizione e ricerca per la modernizzazione e l'efficacia sociale di alcuni tra i maggiori soggetti della vita culturale italiana.

Il programma di questo centenario contiene, con attenzione speciale ai giovani, la "storia" di quella storia, usando la testimonianza, la parola, la lettura, la fotografia, l'audiovisivo, la riproposta di spettacoli, l'edito, l'inedito, in un ciclo di eventi. Il progetto si prefigge di restituire alla collettività, soprattutto alle nuove generazioni e al nuovo tessuto sociale in cui sono inserite, una rinnovata conoscenza di Paolo Grassi e del suo tempo, riattivando e riportando al contemporaneo le sue idee e la sua espressione culturale, modello esemplare e garanzia di collegamento tra due mondi, la cultura e le istituzioni, in un legame sinergico ma rispettoso di tutte le necessarie autonomie.

Attraverso il percorso formativo de "Il teatro di TUTTI" si intende favorire l'apertura e l'incentivo a nuove possibili carriere di lavoro, aiutando e guidando gli studenti nella conoscenza e comprensione del linguaggio teatrale che è interdisciplinare e può essere utilizzato come strumento di conoscenza, di sperimentazione soggettiva e collettiva.

Questo percorso, che è iniziato con il convegno "Paolo Grassi [1919-1981] una vita per la cultura" tenuto nell'ottobre del 2018, prosegue nelle scuole con il progetto "Educazione al teatro e allo spettacolo", con la mostra alla quale è dedicato il presente catalogo (curato con grande passione ed esperienza da Fabio Francione insieme ad alcuni giovani e competenti studiosi); una tavola rotonda alla Casa della cultura e si chiuderà con la commemorazione nel Foyer del Teatro alla Scala il 30 ottobre 2019, nel giorno della nascita, cent'anni fa, del nostro Paolo Grassi.

Francesca Grassi

Coordinatrice Paolo Grassi Centenario 1919-2019



Paolo Grassi

... senza un pazzo come me, immodestamente
un poeta dell'organizzazione ...

11.11.2019

16.12.2019

Firenze

Teatro della Pergola

TEATRARIO
DIECI ANNI
DI OSCURA
TEATRO NAZIONALE

FONDAZIONE
PAOLO
GRASSI
LAVORO DELLA CULTURA

La cultura italiana dell'allestimento ha una specificità che la rende unica nel mondo. Se ne ha una riprova nel lessico che già nella lingua italiana è confuso, scambiando spesso la realizzazione, sempre denominata allestimento, con la progettazione, ma lo è ancor più nelle altre lingue ove proprio il termine non esiste. Così nel francese si scivola in *scénographie* o *décoration* a seconda degli ambiti, in inglese il pantagruelico *design* ingoia tutto aggettivandosi a seconda dell'ambito di applicazione, così *exhibit design*, *interior design* ecc., tutti radunati sotto quell'*exhibition design* che, per una volta, è più lungo e impreciso dell'italiano allestimento. L'Italia fa crescere questa disciplina nel Novecento all'interno dell'"architettura", la grande "casa" che si occupa dell'organizzazione dello spazio in funzione dei bisogni dell'uomo, grazie soprattutto a una riflessione critica che parte dalla presa di coscienza che il fare è sempre conseguenza della cultura dell'uomo, della sua visione del mondo.

Non estranea a questa vicenda è la condizione del nostro paese quale culla del patrimonio artistico mondiale, con percentuali schiacciati rispetto alla pur ricca Francia, ad esempio. Patrimonio che, benché mai appieno valorizzato, è stato visto dal pubblico e al pubblico mostrato in mostre, musei, eventi da almeno un secolo a questa parte. In Italia, infatti, mentre tra le due guerre si ebbero poche decine di esposizioni temporanee d'arte, già nel dopoguerra sino al boom economico le mostre divennero centinaia e ancora si ricordano tappe epocali sia dal punto di vista curatoriale sia della disciplina dell'allestimento: le mostre "Architettura misura dell'uomo" (1951) nell'ambito della IX Triennale, "Picasso" (1953), "Mostra dell'arte e della civiltà etrusca" (1955), "Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza" (1958), "Vie d'acqua da Milano al mare" (1963), tutte allestite a Palazzo Reale a Milano, oppure a Genova "Van Dyck" (1955) e "Cambiaso" (1956), per ricordare alcune esperienze a campione fra le moltissime di alto livello.

Al giorno d'oggi le iniziative nei vari campi portano a diverse migliaia di mostre ogni anno. Così i grandi architetti italiani del Novecento firmano, a partire dal primo dopoguerra, straordinari allestimenti che fanno conoscere Ponti, Albini, Minoletti, Persico, Pagano, Giolli, Baldessari, Borsani al mondo; autori che verranno poi affiancati nel secondo dopoguerra da BBPR, Scarpa, Zanuso, Magistretti, i Castiglioni, Caccia Dominioni, Mangiarotti e Morassutti e molti altri che daranno vita a uno straordinario periodo, che durerà cinquant'anni, durante il quale l'allestimento di mostre, interni, fiere, negozi, sarà una delle espressioni della cultura di progetto italiana che va dall'architettura all'urbanistica, dalla grafica al design industriale: dal cucchiaino alla città, per dirla con un motto ingiustamente criticato negli anni scorsi.

Dunque "allestire", "esporre", "mostrare" definiscono un ambito progettuale con plurimi linguaggi e strumenti, ambito che costruisce fisicamente uno spazio di relazione ove l'atto progettuale è teso a modellare una volontà o esigenza di comunicazione nello spazio appunto. Si tratta di un progetto complesso che, dando forma e contenuti a un racconto, intesse rapporti che si instaurano per un tempo dato tra un luogo, uno spazio da allestire, gli oggetti da mostrare e il progetto allestitivo, la macchina, l'apparato per esporre. In questo quadro disciplinare, in questo solco progettuale si pone l'allestimento concepito per la mostra su Paolo Grassi, che vede il suo esordio nella prestigiosa sede di Palazzo Reale a Milano.

Narrare in una mostra la grande avventura professionale, culturale e umana di un protagonista come Paolo Grassi significa trovare una visione compositiva che possa allestire nello spazio



Paolo Grassi

*... senza un pazzo come me, immodestamente
un poeta dell'organizzazione ...*

11.11.2019

16.12.2019

Firenze

Teatro della Pergola

TEATRO NAZIONALE
DIREZIONE
DIRETTORE
DIRETTORE

FONDAZIONE
PAOLO
GRASSI
LAVORO DELLA CULTURA

materiali fra i più diversi – documenti, libri, immagini, filmati, oggetti, quadri ecc. – in un'atmosfera che deve essere legata allo straordinario mondo della scena – del Piccolo, della Scala e anche della piazza urbana – che, in definitiva, ha costituito per lunghi decenni il luogo di rappresentazione e il fine ultimo dei magnifici sforzi di organizzazione culturale messi in opera dal nostro personaggio e dalle strutture e organizzazioni delle quali è stato guida e ispiratore. Non abbiamo creduto che, a questo fine, l'allestimento dovesse essere una citazione né, tanto meno, che dovesse essere protagonista – un buon allestimento deve sempre sparire di fronte alle opere esposte assolvendo alla propria funzione di servizio alla visione e al godimento di queste ultime –, ma che, invece, dovesse utilizzare materiali, modalità e linguaggi propri del mondo del palcoscenico e, quindi, in qualche modo mezzi che fossero molto più vicini al mondo della scenografia teatrale, al mondo di una scena che deve essere montata velocemente, funzionare, per poi essere smontata e partire per un'altra piazza di rappresentazione in un ciclo continuo.

Per questo motivo abbiamo disegnato un sistema sulla memoria delle prove di Albini a Palazzo Rosso a Genova, o dei fratelli Castiglioni alla Permanente di Milano – ma anche di meno conosciuti maestri che anno dispiegato il loro operare negli anni proficui del dopoguerra, come Menichetti, Rossi, Lavarello, Carmi e Reggioni – ove sottili sistemi di aste governate da cavi permettevano di avere a disposizione delicate macchine per esporre. Nel nostro caso, a Palazzo Reale a Milano, delle sottili cavalle in legno, elementi piatti facilmente trasportabili, permettono di formare degli espositori di passo un metro e venti e altezza due virgola sette che, dotati di due grandi pannelli in materiale leggero o di un ampio telo, possano essere completamente graficizzati con testi e immagini, oppure diventare supporto per l'esposizione di materiale. La stessa cavalla, montata in orizzontale, dà luogo a tavoli con ampie teche atte a mostrare quadri, oggetti, libri, con una flessibilità e intercambiabilità che permetterà di avvicinare i materiali esposti anche nello svolgersi della mostra fra le varie località ove fosse necessario, per rotazione dei materiali o per non disponibilità degli stessi per tutta la durata o, ancora meglio, per poter adattare la mostra ai luoghi che visiterà e, quindi, ai temi a essi connessi.

L'allestimento può così risolvere, sostanzialmente con un unico oggetto e le sue declinazioni, le variazioni sul tema, tutte le esigenze di una mostra leggera, itinerante, ma non per questo meno ricca di materiali e contenuti. Un esercizio che vuole essere di stile e di funzione, uno strumento per narrare una vicenda umana e professionale fra le più interessanti del nostro passato culturale recente.

Alessandro Colombo
Architetto progetto e allestimento mostra